

2–3 EDITORIALE

Luoghi per abitare tra casa e città / Places for Living between Home and City
Domizia Mandolesi

4–51 INTRODUZIONI

4–14 Il valore dei vuoti nella città densa. La casa a corte nella Parigi del XX e del XXI secolo / The Value of Voids in the Dense City. The Courtyard House in Paris of the 20th and 21st Centuries
Cristiana Mazzoni

15–21 Lo spazio vuoto tra privato e pubblico nella casa vietnamita. Le *tube house* ad Hanoi / The Empty Space between Private and Public in the Vietnamese House. The *tube houses* in Hanoi
Guendalina Salimei

22–29 *Green Between.* Il progetto per il recupero dell'area di Crescenzago a Milano / *Green Between.* Regeneration Project of the Crescenzago Area in Milan
Camillo Botticini

30–37 Gli spazi di mediazione tra casa sociale e città / The Spaces between Social Housing and City
Dario Costi

38–51 I vuoti tra le case nel disegno della città contemporanea. I progetti di Vandkunsten Architects / The Voids between Houses in the Contemporary City Fabric. The projects by Vandkunsten Architects
Domizia Mandolesi

42–47 **Vandkunsten**
Housing nel quartiere Bispevika, porto di Oslo / Bispevika Housing, Oslo Harbour

48–51 **Vandkunsten, Brendeland & Kristoffersen, R21, Gartnerfuglen**
Munkehagen, Grønlikaia, Oslo / Munkehagen, Grønlikaia, Oslo

52–107 PROGETTI

52–69 Due architetture per abitare sull'acqua / Two Architectures to Live on Water

54–61 **BIG - Bjarke Ingels Group**
Residenze Sluihuis a IJburg, Amsterdam / Sluihuis Residences in IJburg, Amsterdam
Irene de Simone

55–69 **Orange Architects**
Jonas, edificio residenziale a IJburg, Amsterdam / Jonas Residential Building in IJburg, Amsterdam
Orange Architects

70–77 **amann-canovas-maruri + Adelino Magalhaes**
Residenze a Kiem, Lussemburgo / Housing in Kiem, Luxemburg
amann-canovas-maruri

78–93 Due interventi di housing sociale a Ibiza / Two Social Housing Blocks in Ibiza
Leila Bochicchio

80–87 **PERIS+TORAL Arquitectes**
Complesso abitativo in Carrer M^a Teresa Leòn, Ibiza / Housing Complex in Carrer M^a Teresa Leòn, Ibiza

88–93 **RIPOLL TIZON Estudio de arquitectura**
Edificio residenziale in Carrer de Xarch, Ibiza / Housing Complex in Carrer de Xarch, Ibiza

94–101 **allmannwappner**
Complesso residenziale multifunzionale a Monaco di Baviera / Mixed-use Residential Building in Munich
allmannwappner

102–107 **B-architecten**
Qville cohousing a Essen / Qville Cohousing in Essen
B-architecten

108–121 ARGOMENTI
a cura di Leila Bochicchio

108–116 I Premi nazionali IN/Architettura 2023
Davide Derossi

117 Il Premio alla carriera a Emilio Ambasz
Lucia Krasovec-Lucas

118–121 Alberto Sartoris e Alfred Roth. Biografi dell'architettura moderna
Paolo Donà

122–123 NOTIZIE
a cura di Stefania Manna

124–125 LIBRI
a cura di Gaia Pettena

126–128 INDICE GENERALE 2023

Gli spazi di mediazione tra casa sociale e città

/ The Spaces between Social Houses and City

testo di
Dario Costi



¹
Ignazio Gardella, progetto Ina Casa
a Cesate. Fotografia storica
dell'ingresso

¹
Ignazio Gardella, Ina Casa project
in Cesate. Historical photo of the
entrance

Nella sua ricerca di modulazione degli ambiti della vita nello spazio della casa Ignazio Gardella disegna una sequenza di momenti destinati ai tempi dell'abitare che attraversano l'alloggio collegandolo alla città e al paesaggio come in un flusso passante di occasioni possibili. Penso innanzitutto al progetto per Cesate, dove lo spazio condiviso si articola intorno alla scala creando una sequenza di condizioni possibili dove cucinare, pranzare, leggere e stare insieme. Trova un punto preciso collocato nell'ambiente comune in base alle logiche di relazione, alle opportunità di illuminazione naturale e di affaccio sull'esterno. Mi soffermo sempre, quando ragiono di questo progetto, sul rapporto con la strada e sulla nicchia che ospita l'ingresso. Tra i gradini e la volta Gardella scava nel muro intonacato un vuoto della misura umana dove anticipare l'affetto della famiglia disponendo alcuni vasi e distendendo un tessuto. È anche però la semplice risposta all'esigenza di ripararsi per aprire la porta e passare senza salti eccessivi dall'ampiezza del cielo al soffitto della casa. La soglia acquista così la dimensione di uno spazio di mediazione e di connessione tra fuori e dentro. Offre un piccolo momento di sosta e protezione, come fosse una camera di decompressione prima di un passaggio di stato, un momento di predisposizione all'intimità domestica¹. Prima delle ragioni dell'alloggio, questo rapporto con l'intorno è un luogo prezioso del progetto a cui prestare particolare attenzione. Lo facciamo attraverso una serie di azioni collegate a diverse dimensioni: caricando il progetto delle residenze collettive di un'articolazione urbana delle parti, sviluppando una sovrapposizione il più possibile diffusa della combinazione tipologica tra alloggi di

misura differente e attivando un dialogo con l'intorno che caratterizza le configurazioni. Nelle dinamiche progettuali tra queste variabili si aprono così spazi intermedi di un certo interesse che mettono in valore l'esperienza dei percorsi, i passaggi di scala e l'avvicinamento alla casa come condizione di passaggio percettivo dal pubblico al privato e occasione di incontro.

Un elemento che gioca un ruolo fondamentale in questa attivazione di spazi di relazione e di luoghi complementari è quello degli ambiti condivisi. Gli spazi condominiali comuni, previsti dai vari regolamenti in proporzione all'estensione degli interventi, vengono estroflessi verso la città per offrire un'occasione di apertura alle comunità dei quartieri e divengono sale civiche. Sono presidi sociali, pensati per una condivisione allargata di rapporti tra le persone, che assumono un ruolo compositivo centrale e caratterizzante.

Divengono il simbolo di un discorso civile sul tema della casa sociale nella sua responsabilità pubblica. Diventano così il nodo architettonico che raccoglie e stringe i fili delle relazioni urbane con i legami dei nuclei familiari che abitano l'architettura. Assumono sempre per noi un ruolo progettuale prioritario anche per il valore programmatico che interpretano, ponendosi come una delle poche occasioni per riattivare una dimensione comunitaria ormai quasi dappertutto svanita.

Abbiamo iniziato a maturare tutte queste convinzioni alcuni anni fa, interrogandoci su come dotare un Ente Pubblico di strumenti di indirizzo per le sue progettualità; le abbiamo di seguito verificate in alcune occasioni, sperimentandole nel concreto della costruzione.

Le linee guida per l'Edilizia Residenziale Sociale flessibile e sostenibile per il Comune di Parma, scritte e disegnate nel 2008, si concentravano sulle potenzialità configurative di diverse tipologie di alloggi (in linea, duplex, a patio o a ballatoio) collegabili gli uni agli altri per affiancamento e sovrapposizione, aprendo, nel fare questo, a scenari possibili di grande variazione distributiva, liberando ambiti compresi e luoghi di relazione².

Quella ricerca ha rappresentato per noi la costituzione di un approccio orientato, un atteggiamento aperto e dialogante che, nelle

varie occasioni, ha portato a esiti figurativi anche molto differenti legati alla ricerca strutturale di differenziazione tra le parti su cui agire, caso per caso e luogo per luogo. Da lì, sulla linea di ricerca che collega Carlo Aymonino al Gallaratese con Mauro Galantino a San Polino, è partita la nostra sperimentazione progettuale sul tema della casa collettiva. Il progetto che sviluppa con maggiore ampiezza questa ricerca è il complesso residenziale per 98 Alloggi per Parma Social House (PSH), che è proprio l'esito di una proposta, basata sulle Linee Guida, risultata vincitrice del bando regionale Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile (PRUACS). All'interno dell'impostazione coordinata dalla Fondazione Housing Sociale di Milano, il progetto apre alla città i propri spazi aperti e condivide gli ambienti collettivi di servizio, interpretando una combinazione differenziata delle tipologie degli alloggi scelti per offrire soluzioni a nuclei familiari diversi e complementari.

Il sistema dei percorsi ordina i volumi del progetto sulla prospettiva di un paesaggio urbano interessante, caratterizzato da una grande area verde a nord su cui insistono lunghi filari di pioppi storici vincolati, dall'attestamento su via Budellungo a sud e la prospettiva ravvicinata dell'innesto tra la strada e via Traversetolo, direttrice storica di valenza territoriale.

Aggrappandosi a questo contesto il progetto è un'architettura *in forma di città* che si adatta al luogo avendo assorbito la lezione del Palazzo Ducale di Urbino. Il complesso si articola in sette corpi collegati da ponti e ballatoi, serviti da tre soli sistemi di risalita. Configurandosi come una corte permeabile di sei livelli aperta verso il parco a nord, l'impianto si compone come una morfologia complessa con elementi che si attestano, ruotano o divergono in ragione delle proiezioni percettive. Il confronto con l'intorno diviene così stimolo per la differenziazione delle singole componenti. Ogni lato interpreta dal punto di vista compositivo il tema degli affacci e le diverse condizioni di valorizzazione della luce naturale. All'interno di questo sistema di orientamento spaziale nella città prendono forma le varie declinazioni di bilocali, trilocali e quadrilocali che il programma prevede. Gli alloggi (in tutto 14

¹ Al progetto di Cesate è dedicato lo scritto di A. Cortesi, *L'innovazione della memoria in Ignazio Gardella architetto 1905 – 1999*, a cura di M. Casamonti, Electa Milano 2006, p. 136-153.

² Le linee guida per l'Edilizia residenziale flessibile e sostenibile del Comune di Parma sono pubblicate in *Casa pubblica e città. Esperienze europee, ricerche e sperimentazioni progettuali* a cura di D. Costi, Mup Editore, Parma 2009.



4



2



2, 3

Studio MC2 Dario Costi e Simona Melli, Housing Sociale PSH 2010-2014, Area ex Rossi e Catelli.

Progetto realizzato per Polaris Real Estate SGR, in collaborazione con Fondazione Housing Sociale.

Progetto strutturale di Giovanni Nesti, progetto impianti di Sergio Cantoni. Realizzazione Impresa Affanni per CME Consorzio Imprenditori Edili.

Viste dei fronti esterni

2, 3

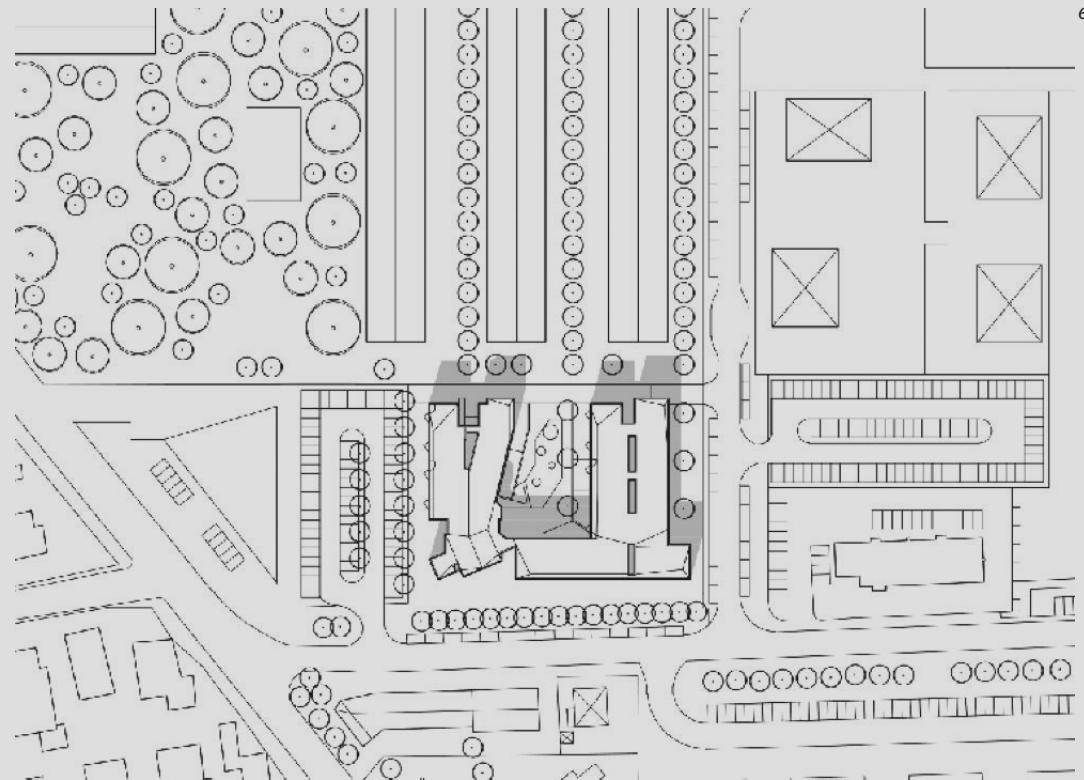
Studio MC2 Dario Costi and Simona Melli, Social Housing PSH 2010-2014,

former Rossi and Catelli area. For Polaris Real Estate SGR, in collaboration with the Social Housing Foundation. Structural design by Giovanni Nesti, systems design by Sergio Cantoni.

Construction by Impresa Affanni for CME Consorzio Imprenditori Edili.

Views of the external elevation

Foto: Polaris Real Estate SGR



4, 5

Housing Sociale PSH 2010-2014, Area ex Rossi e Catelli. Viste degli spazi di distribuzione caratterizzati dai ballatoi

4, 5

Social Housing PSH 2010-2014, former Rossi and Catelli area.

Views of the distribution spaces characterized by galleries

Foto: Polaris Real Estate SGR

6

Housing Sociale PSH 2010-2014, Area ex Rossi e Catelli.

Planivolumetrico generale dell'intervento. Il complesso si configura come una corte permeabile di sei livelli, aperta verso il parco a nord

6

Social Housing PSH 2010-2014, former Rossi and Catelli area.

Planivolumetric plan of the intervention. The complex is configured as a permeable courtyard on six levels, open towards the park to the north

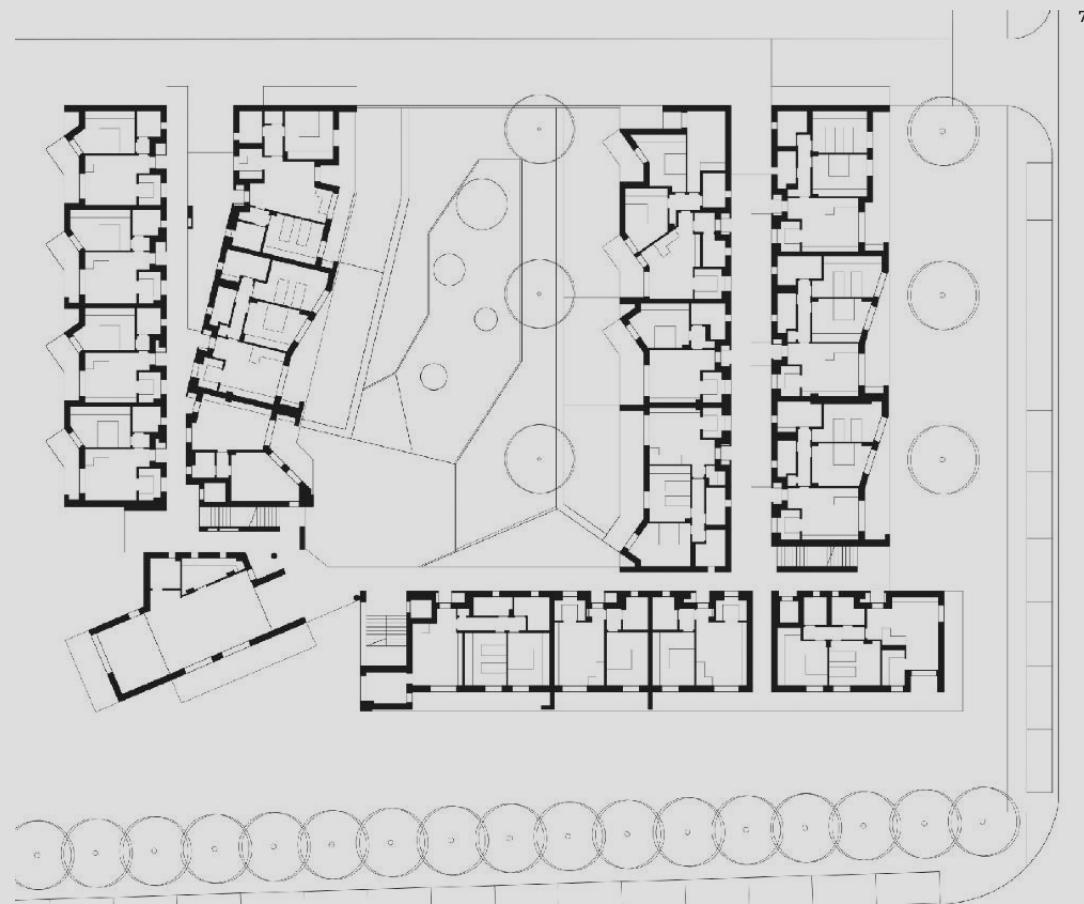
7

Housing Sociale PSH 2010-2014, Area ex Rossi e Catelli. Planimetria di un piano tipo. Il progetto si articola in sette corpi di fabbrica collegati da ponti e ballatoi e serviti

da soli tre sistemi di risalita

7

Social Housing PSH 2010-2014, former Rossi and Catelli area. Plan of a typical floor. The project is divided into seven buildings connected by bridges and galleries and served by only three stairwells



³Questi e altri progetti sono descritti in una recente pubblicazione: D. Costi, *Architettura delle relazioni. Opere e progetti 2005-2021*, LetteraVentidue, Siracusa, 2023 e sul sito MC2aa.it.

configurazioni differenti) traggono dalla dialettica tra tipologia e topografia la ragione per una differenziazione identitaria che ricerca articolazione urbana. Nella testata principale che ruota verso il crocevia viario il piano terra viene svuotato per ospitare la grande sala polifunzionale. La sua proiezione sull'esterno disegna un piccolo giardino urbano e le sedute lineari poste al centro, mentre quella sull'interno si relaziona con la corte centrale pubblica e con il giardino dei bambini. Gli spazi intermedi lungo i percorsi che conducono agli alloggi si aprono e si dilatano grazie alle torsioni dei corpi residenziali, costituendo un paesaggio urbano interno che si offre come luogo di socialità e di incontro. Alcune nicchie colorate segnano l'accesso alle case mentre gli svuotamenti dello spazio distributivo nei corpi doppi portano una cascata di luce fino alle strade pedonali interne del piano terra. Se questo intervento rappresenta il più significativo campo di applicazione di un approccio di ricerca, altre occasioni di minore densità sviluppano ulteriormente il tema degli spazi intermedi intorno al ruolo degli spazi condivisi.

Nei progetti di poco precedenti per Parmabitare il gioco delle relazioni tra città e casa è guidato da elementi plastici che si proiettano verso l'esterno, guidano gli avvicinamenti e accolgono le persone in ambiti aperti o coperti, freddi o caldi pensati per ospitare attività comuni offerte ai quartieri. Nella corte per Vicoftile sud la sala condominiale che diventa civica è un volume che scivola fuori dalle due maniche. Diventa in questo modo un innesto di funzioni collettive

che è al tempo stesso fondale attrezzato per lo spazio aperto racchiuso dall'architettura, ma anche punto di contatto da fuori. A sottolineare la sua importanza e a guidare gli accessi dall'esterno verso la corte interna un piano aggettante scende dalla sommità dell'architettura alla quota dell'architrave della porta.

A Borgotaro l'architettura sviluppa un Programma di Recupero Urbano (PRU) che riordina il quartiere di San Rocco, colloca gli alloggi nell'edificio e stacca completamente le sale dalle residenze ponendole come limite di separazione tra la nuova viabilità con i parcheggi e il parco urbano. L'architettura delle sale civiche prende così forma da questo suo segnare la separazione tra lo spazio delle relazioni umane nella natura e il transito con la sosta delle automobili. Da un lato è limite continuo e regolare senza aperture, dall'altro è organismo che si proietta verso il piccolo bosco interno e il prato. Nello spigolo inferiore il cammino delle persone si separa dal passaggio delle macchine. Sotto questa coda di un portale di accesso al complesso il passaggio coperto cresce verso l'interno fino a raggiungere l'altezza degli alberi raccordando le linee diverse delle varie soglie di ingresso dalla strada con la quota interna del filo superiore dell'architettura. Da una parte le stanze per le associazioni aprono a un rapporto diretto e orientato, visivo e fisico, con il parco offrendosi come sua prosecuzione. Dall'altra la sala maggiore è il semplice coperto di un esterno che diviene interno e, al tempo stesso, fondale dell'intero parco come rifugio protetto per le attività umane³. ■

8, 9, 10

Studio MC2 Dario Costi e Simona Mellì, quattro progetti di housing sociale per Parmabitare 2007-2010, progetto per Vicoftile sud.

Progetto strutturale e impianti ACER Parma. Realizzazione CEA

Cooperativa Edile Artigiana e

Impresa Allodi.

Viste degli esterni

8, 9, 10

Studio MC2 Dario Costi and Simona Mellì, four social housing projects for Parmabitare 2007-2010, project for Vicoftile sud. Structural design and systems ACER Parma.

Construction by CEA Cooperativa Edile Artigiana and Impresa Allodi.

Exterior views

Foto: Carlo Gardini

11

Studio MC2 Dario Costi e Simona Mellì, Quattro progetti di housing sociale per Parmabitare 2007-2010, progetto per Vicoftile sud.

Planimetria

11

Studio MC2 Dario Costi and Simona Mellì, Four social housing projects for Parmabitare 2007-2010, project for Vicoftile sud. General plan



